

l'eterogeneità dei soggetti politici che avevano dato vita al presidio, è stato quello dell'organizzazione dello stesso, sia logisticamente che per l'appunto politicamente. L'otto d'Agosto il comitato contro l'inceneritore di Montale (per decisione dei suoi vertici, scelta questa che all'interno del comitato stesso ha creato non pochi mugugni), quello contro l'inceneritore del Calice, Legambiente e wwf decidono di abbandonare l'esperienza per gravi divergenze politiche...facevano paura gli Anarchici, faceva paura la forma assembleare e priva di vertici che il presidio si era data, faceva paura il rifiuto di scendere a patti con la politica istituzionale...Da quel giorno il presidio ha continuato a lavorare sia nella direzione che vuole la non riapertura dell'impianto, organizzando iniziative come incontri/dibattito, volantaggi e rumorose "visite", da alcuni chiamate pentolate, sotto i palazzi del potere; sia nella direzione, sterile, di riallacciare i rapporti con i comitati...in questo lasso di tempo il risultato forse più importante del presidio è stato quello di monitorare costantemente l'impianto di termodistruzione, segnalando tempestivamente ogni movimento "sospetto" al suo interno e nelle sue vicinanze contribuendo probabilmente -mi si scusi forse la presunzione- anche ai ritardi nella riapertura (voci non ufficiali parlavano di metà Settembre). La partecipazione popolare al presidio è stata ed è altalenante (si passa da assemblee con 120 persone ad altre con poco più di 30...), anche grazie all'opera di disinformazione messa in campo dai papaveri del comitato di Montale che si è sentito defraudato del suo giocattolino (come se la lotta contro le nocività fosse ad esclusivo appannaggio di qualcuno), ma forse anche per colpa del presidio stesso che in certi casi ha dimostrato un deficit comunicativo, legato anche al fatto che essendosi di molto ridotto il numero dei presidiati dopo le dipartite dei comitati vari, il momento organizzativo ha preso decisamente il sopravvento su quello propositivo. Comunque dopo due mesi il presidio è vivo e vitale e, dopo un momento fisiologico di stallo dettato dalla stanchezza, sta riprendendo vigore pronto a continuare la lotta contro il ter-

modistruttore...Quell'impianto non s'ha da riaprire, ne lì ne altrove! Contro tutti gli inceneritori, raccolta differenziata, riciclo, riutilizzo, rifiuti zero! Sarà dura!

Uno che c'è.

Breve riflessione sui linguaggi della lotta

Questo non vuol essere altro che un breve spunto, necessariamente il discorso dovrà essere approfondito, sul metodo e la maniera nei quali le conflittualità sociali vengono affrontate, sia a livello organizzativo che a livello comunicativo.

Il primo punto, l'organizzazione. Se il tipo di organizzazione della maggior parte delle lotte che si stanno svolgendo sul territorio italiano mi trova fondamentalmente concorde -per lo meno dove si parla di rifiuto della politica istituzionale, di orizzontalità di rapporti, e solidarietà di base (nei confronti di tutte le lotte), non posso dire altrettanto per quanto riguarda la metodologia con cui si affronta il rapporto -che dev'essere necessariamente osmotico-"interno"/"esterno" - conflitto/società. Mi spiego meglio: tolti alcuni esempi, mi sembra che spesso il modo scelto per tentare di dar respiro alla lotta che si sta intraprendendo non faccia altro che riproporre vecchie metodologie e vecchi codici di linguaggio che, se da un lato possono avere il pregio di essere immediatamente riconoscibili ed ascrivibili all'alveo della "protesta contro", dall'altro non hanno più quella forza d'urto e quella capacità di rottura che potevano avere un tempo, in quanto ormai introiettati dal potere, rielaborati e depotenziati.

In altre parole la manifestazione (tanto per fare un esempio), che non ha né più né meno la stessa valenza che può avere un'occupazione scolastica, è stata (e si è) spogliata di ogni portato "detonante", rimanendo nulla più che una sfilata più o meno allegra e colorata...essendo cambiati i linguaggi della società dovranno cambiare necessariamente anche quelli della lotta, pena il rimaner impastoiati nel pantano della "sindrome di Cassandra" e nelle maglie della poliziottesca repressione...quella sì che rimane sempre uguale a sé stessa...meditiamo...

Evgenij Vasil'ev Bazarov.

in rete... In rete...

Questo l'indirizzo del blog di Marco Rovelli: <http://alderano.splinder.com>

l'indirizzo del sito del presidio permanente: <http://presidiopermanentemontale.indivia.net>

Una novità, internet arriva anche nelle fogne della nostra ridente Pistoia: www.fiammapistoia.org

Opuscolo pistoiese d'Anarchismo e cultura



Piccolo cappello...

E rieccoci dunque, non dopo le vacanze, non dopo un periodo di pausa, ma bensì dopo un periodo di attività piuttosto frenetica che ha giustamente tolto tempo ed energie all'opuscolo...la vita si vive, non si scrive...siamo al numero sei, numero particolare, come già Oscar Wilde in copertina dovrebbe far presagire, numero forse meno "politico" -qualsiasi cosa voglia dire questo termine- ma ce ne scuserete, promettiamo comunque che a breve torneremo con un opuscolo speciale sul presidio permanente contro l'inceneritore di Montale (di cui comunque daremo conto anche in questa sede) che dal 30 Luglio esiste e resiste...ma non mettiamo troppa verdura al fuoco...

Uccidiamo il blues

"Per esistere basta lasciarsi andare ad essere. / ma per vivere, bisogna essere qualcuno."

Antonin Artaud

Il battito del cuore-tamburo non è mai stato così debole.

Sembra che gli uomini non abbiano più nessuna voglia di festeggiare. Ormai assuefatti all'aria rissosa soporifera che respirano, preferiscono le piazze vuote e telecamere accese; o meglio: piazze (semi)vuote, telecamere accese, botteghe sempre aperte, "vagabondi" in galera.

Intanto si lamentano del "degrado". Alcuni di loro, non contenti di aver comprato le piazze cittadine, vorrebbero ora riempirle (e spesso ci riescono!) di consumatori passivi, privi di qualsiasi forza vitale che non sia quella sufficiente per acquistare.

Anche loro si lamentano del "degrado" (ma non dei lauti incassi).

Altri uomini, occupati nella difficile (?) arte di terrorizzare il prossimo cercando-creando storie (possibilmente con stranieri per protagonisti), non disponendo, in questa occasione, di sufficiente fantasia (nemmeno un 2 accoltellamento, che peccato!), hanno deci-

so di ripiegare su lamentele bottegai.

In attesa di storie migliori, si lamentano per il "degrado" (e tre...c'è chi sostiene che le parole creano il nostro modo di percepire la realtà).

Altri ancora, uomini come altri, ma che da altri vengono considerati migliori, restaurano se stessi e il proprio feudo, allestiscono vetrine per stranieri ricchi e cittadini azzimati.

Padroni servili con i propri inconsapevoli schiavi - provate a indovinare - si lamentano per il "degrado" (quattro...ripetendo le stesse cose milioni di volte qualcuno di loro ha fatto la propria fortuna), promettono soluzioni e intanto sottolineano "il successo della manifestazione".

Nessuno sembra invocare la soppressione.

Bene, la chiediamo noi.

Preferiamo il nulla ad un' inutile estensione dell'apertura serale delle botteghe.

E' questo che sta diventando il Pistoia blues. Il "degrado" non è un muro in m - brattato, una strada sporca, un uomo ubriaco.

Il degrado è la morte sociale di una città che aveva ormai una sola occasione all'anno di festeggiare quella vita che sembra intenzionata a sopprimere.

Provate a pensare, se ancora avete un briciolo di memoria, cos'era il blues qualche anno fa.

C'era forse meno "degrado" ?

C'era qualcosa che sta sparendo.

Qualcosa che non riusciamo ad esprimere:

"L'uomo, quando non lo si trattiene, è un animale erotico, le è in lui un tremito ispirato, / una specie di pulsazione/che produce bestie senza numero che sono la forma/ che gli antichi popoli terrestri/ attribuivano/ universalmente a Dio."

Antonin Artaud.

Ma questo non lo potete (più ?) capire. Il blues non è cambiato, siete voi ad es-

Diaforismi urbani



Cosa siete

Colonna sonora: "Un mattino" di Mauro Pelosi.

Cosa siete? non potete sapere cosa siete, il vostro mondo corre troppo svelto e voi siete troppo intenti a rincorrerlo per "essere" anche qualcosa; non avete tempo di voltarvi per non perdere di vista ciò che vi precede; siete "cose" senza passato e con un futuro che è soltanto una scia di ciò che vi fugge davanti. Consumatori, siete consumatori, consumatori di beni, di tempo (il nemico), di sentimenti, non resta niente, tutto scorre via com'è venuto niente vi è veramente "proprio". Questo vogliono, questo vi hanno insegnato e questo gli date; vi hanno ammaestrato a vivere un secondo nel futuro.

Quello che voi dite passato è soltanto un debole e fioco riverbero troppo lontano per generare dentro di voi un qual si voglia sentimento...e poi è passato...passato e confuso...non avete immagini, solo scie sfuocate e macchie confuse...la velocità...chi si ferma è perduto -debole!- ma più "cose" si fermano meglio è, sempre pronti a sgambettarvi a vicenda, pieni di invidia nei confronti di chi vi precede e di diffidenza e biasimo per chi vi segue.

L'unica cosa veramente vostra è la solitudine.

Contro ogni nocività

-Il presidio contro l'inceneritore di Montale-

Già nel primo numero di questo opuscolo, uscito ormai molti mesi fa, avevamo affron-

tato il tema dello smaltimento dei rifiuti e della pratica terroristica (per una volta riempiamoci anche noi la bocca con questo termine) che vuole come soluzione principe del problema l'incenerimento dei medesimi, in barba a tutte le problematiche che questo comporta (inquinamento, danni gravi alla salute, ma anche distruzione di materia ed energia).

In questi mesi la situazione sul fronte antinceneritorista -per lo meno qui nella piana Firenze/Prato/Pistoia- ha subito un discreto scatto in avanti, grazie alla chiusura a scopo precauzionale e manutentivo dell'impianto di termodistruzione



RIFIUTI ZERO

situato nel comune di Montale; vicenda questa, con tutte le zone grigie che ha presentato e che presenta (ritardi ed omissioni nella comunicazione dei dati sulle emissioni agli organi competenti, palleggio di responsabilità tra arpat e c.i.s -la società che gestisce l'impianto-, interessi economici che vengono allo scoperto...), paradigmatica di una situazione diffusa su tutto il territorio nazionale e che vede nel business rifiuti una gallina dalle uova d'oro per molti. Per motivi di spazio non mi dilungherò oltre sui motivi che hanno portato alla chiusura dell'impianto e che a tutt'oggi, dopo più di due mesi "dall'incidente", come viene definito lo sfioramento delle emissioni dai solerti amministratori, rimane spento, ne avremo tempo ed occasione nel numero speciale che dedicheremo all'argomento, ma mi limiterò a qualche considerazione in ordine sparso sul presidio stesso, la sua vita, le iniziative sin qui svolte e naturalmente anche gli errori commessi.

Il presidio permanente contro la riapertura ed il raddoppio dell'inceneritore di Montale (intitolato a Giulio Maccacaro, fondatore, tra le altre cose, di medicina democratica) resiste quindi da più di due mesi, infatti la prima tenda è stata piantata innanzi ai cancelli dell'impianto il 30 Luglio; da quella data gli eventi si sono susseguiti -nel bene e nel male- vertiginosi. Il primo scoglio da affrontare, vista

to lo sia esserlo con il pensiero. Di conseguenza, con lodevoli benché mal dirette intenzioni, gli uomini si fanno carico con grande serietà e sentimentalismo di rimediare ai mali che scorgono; tuttavia i loro rimedi non curano la malattia, la prolungano soltanto. La verità è, insomma, che quei rimedi fanno parte della malattia stessa.

Per esempio, essi cercano di risolvere il problema della povertà aiutando i poveri a vivere o, nel caso di una visione molto avanzata, offrendo loro i mezzi di distrazione.

Questa non è certo una soluzione, ma un aggravio della difficoltà. Lo scopo autentico, invece, deve essere quello di rifondare la società umana su basi tali da rendere impossibile la povertà.

(...) Ricorrere alla proprietà privata per alleviare i terribili mali che derivano dall'istituzione della proprietà privata medesima è un atto, oltre che ingiusto, profondamente immorale.

Con l'avvento del socialismo tutto ciò dovrà necessariamente mutare. Nessuno sarà più costretto a vivere in squallidi tuguri, a indossare fetidi indumenti e ad allevare bambini malaticci e denutriti in ambienti così indecorosi da risultare intollerabili. (...) Ciascun membro della società potrà godere della prosperità e della felicità collettive (...).

D'altro canto, il socialismo ha valore in se stesso, per il semplice motivo che potrà condurre all'individualismo.

Trasformando la proprietà privata in benessere comune, e sostituendo all'antagonismo la cooperazione, il socialismo, o comunismo, o come altrimenti si scelga di chiamarlo, riporterà la società alle sue condizioni autentiche di un organismo totalmente sano, e assicurerà il benessere materiale a ciascun membro della comunità.

(...) Se il socialismo avrà modi autoritari, se ci saranno governi armati di poteri economici, come lo sono ora di poteri politici, se, in una parola, instaureranno tirannie industriali, allora quest'ultima condizione umana sarà peggiore delle altre.

Quando l'uomo realizzerà l'individualismo, avrà anche realizzato la comprensione profonda, e potrà quindi farne un uso libero e spontaneo.

Fino ad oggi l'uomo ha quasi totalmente trascurato la solidarietà, mostrando soltanto solidarietà con il dolore: ma questa, di tutte le forme di solidarietà, non è certo la

migliore. Tutte le espressioni di solidarietà sono apprezzabili, ma quella che si nutre verso la sofferenza è la meno positiva, perché tinta di egoismo, pronta a farsi malata, accompagnata ad una certa sensazione di terrore che mina il nostro senso di sicurezza, (...) inoltre è questo un genere limitato di solidarietà: si dovrebbe provare intima partecipazione non soltanto verso i mali e le ferite che la vita comporta, ma verso la vita nella sua totalità, con le sue gioie, le sue bellezze, l'energia, la salute e la libertà. Naturalmente una così più ampia simpatia è più difficile a provarsi, poiché esige un maggiore altruismo. In altre parole, chiunque è in grado di sentirsi solidale con le sofferenze di un amico, ma comportarsi allo stesso modo con i successi di un amico richiede una personalità ben più raffinata: quella del vero individualista.

(...) Occorre comunque ricordare che, mentre la solidarietà verso chi gioisce aumenta la gioia totale del mondo, la solidarietà con chi soffre non produce una diminuzione del dolore del mondo. Può certo aiutare gli uomini a meglio sopportare il male, ma il male rimane.

(...) L'evoluzione degli uomini è un processo lento, e l'ingiustizia degli uomini è grande.

(...) Il dolore non è l'espressione ultima della perfezione: esso è semplicemente temporaneo, e rappresenta una forma di protesta; trova diretta motivazione in condizioni di disagio, di malattia e di ingiustizia, ma quando finalmente i torti, le malattie e l'ingiustizia saranno scomparsi, il dolore non avrà più ragione d'esistere.

(...) Il nuovo individualismo al cui servizio, consapevolmente o inconsapevolmente, il socialismo sta operando, sarà l'armonia perfetta; sarà ciò che i greci cercarono senza poterlo raggiungere, salvo che nella sfera del pensiero, poiché essi disponevano di schiavi, e li mantenevano; sarà ciò che il rinascimento cercava, senza poterlo raggiungere, se non nel mondo dell'arte, poiché esso disponeva di schiavi, ma li lasciava morire di fame.

Il nuovo individualismo troverà piena realizzazione, e con esso ciascun individuo potrà raggiungere la perfezione.

Il nuovo Individualismo è il nuovo Ellenismo.

Una carta geografica del mondo che non includa il paese di Utopia non è degna nemmeno di un'occhiata, poiché taglia fuori il solo paese al quale l'umanità anela sempre ad approdare

sere cambiati.

Siete talmente impegnati a creare insicurezza, a chiedere, promettere, imporre sicurezza che avete dimenticato cosa significa libertà.

A chi ancora crede di poter decidere della propria vita diciamo: ci rivediamo in tempi più NERI (fate un giro per la città, e leggete).

Agli altri auguriamo, ancora una volta, buona produzione (ma attenti alle morti bianche), buon consumo (ma attenti alle contraffazioni), buona morte (dell'anima).

Massimo Testagrossa

NUOVE DESTRE E POTERE

Alla luce dei fatti che ormai da tempo si stanno susseguendo nel bel paese (ma che ultimamente hanno seguito una discreta accelerazione) è mia intenzione dare qualche spunto per un dibattito che non solo auspico, ma che ritengo altresì necessario. E non solo in ambito Anarchico/Libertario.

Partiamo da lontano. "Crisi della politica"; così viene chiamata dagli analisti seri la difficoltà, difficoltà per usare un eufemismo, dell'apparato istituzionale di riuscire ad interpretare per tempo le reali istanze sociali, della sua incapacità di lettura riguardo le dinamiche sociali e quindi dell'impossibilità di riuscire a trovare le giuste soluzioni ai problemi che via via si presentano.

Abbiamo già parlato ampiamente nei numeri scorsi (vedi numeri 3,4,5- appunti di progettualità Anarchica) del vero significato di termini come democrazia e di istituzioni quali lo stato (mastino dei poteri economici) e quindi non ci dilungheremo oltre su questi argomenti, il punto che vogliamo qui trattare è questo: cosa accade quando le spinte dei movimenti sociali rischiano di travolgere i poteri costituiti proponendo e praticando forme di agire "politico" che vanno nella direzione di un ripensamento (e spesso di un superamento) del vivere associato che scarti da una passività di massa santificata dal "rito" elettorale, ad un protagonismo in

dividuale ed associato. Insomma cosa succede quando "le masse" diventano soggetto politico?

Succede che il potere, che come sua prima istanza ha la propria riproduzione / conservazione, reagisca nell'unica maniera che conosce, ovvero da un lato creando quella tensione sociale che fa da preludio agli appelli alla sicurezza e alla legalità, dall'altro creando -a mezzo bombardamento mediatico- quell'immaginario richiama a delle istituzioni e ad uno stato padre/madre un po' duro ma amorevole.

Entrambe queste fasi, che non seguono due momenti ben distinti e che stiamo in questi giorni vivendo (basti pensare alla psicosi verso lo straniero, il diverso -sia rom, lavavetri o sovversivo-) naturalmente hanno bisogno, oltre del nemico da creare e da cui difendersi, anche di una bassa manovalanza (che spesso assume questo ruolo più o meno inconsapevolmente) che comunque si ritrovi negli "ideali" sopracitati, che non metta in discussione l'impianto gerarchico che domina la società e che faccia riferimento ad un potere forte e totalizzante...ed ecco che entrano in gioco le destre, da scatenare contro immigrati e "sovversivi", assoldati inconsapevolmente dal potere per fare quel lavoro

sporco che ancora è il caso di affidare agli squadristi in borghese prima di affidarlo a quelli in divisa; come non notare dunque i segnali che ormai tutti i giorni giungono al nostro orecchio (quando non siamo proprio noi a viverli), e come non notare l'incomprensibile -per i malati di democrazia borghese, s'intende...- agibilità politica che i neofascisti stanno avendo in buona parte dello stivale italiota, con sindaci che concedono e inaugura-

no sedi -leggi: Water Veltroni- o assessori neofascisti che pontificano su ordine e sicurezza -leggi: altopascio dove il forzanovista Alessandro Balduini è, appunto, Assessore alla Sicurezza...-sia ben chiaro, non stiamo certo scoprendo cose nuove, tutti sanno come e perché ha preso campo il fascismo, e tutti sanno cos'è successo negli anni 60/70, ed infatti la cosa più preoccupante a mio avviso è che dopo gli innumerevoli esempi che il passato ci porta mi sembra risibile che qualcuno si



possa ancora appellare alle istituzioni democratiche come garanti di un antifascismo che in realtà non è poi altro che diretta emanazione del bisogno che le istituzioni stesse hanno di riaffermare il proprio primato sugli individui e la propria sopravvivenza anche a dispetto di essi; come non notare poi che l'impianto fondamentale di stato e istituzioni -autoritarie e gerarchiche- non siano poi così in contraddizione con gli ideali di chi si richiama alla gerarchia ed all'autorità? Come sempre la memoria corta, ed in certi casi l'interesse politico, la fanno da padroni.

Per quanto ci riguarda, noi che un po' di memoria ancora l'abbiamo, e che abbiamo sempre denunciato le anomalie di un potere violento e criminale, che sempre è sceso a patti sia con il diavolo sia con l'acqua santa pur di continuare ad esistere, il nostro ruolo dev'essere quello di affermare in ogni sede possibile la necessità di organizzarsi autonomamente per far fronte all'offensiva neofascista da un lato, proponendo iniziative e promuovendo forme di convivenza che vadano nella direzione di un'organizzazione dal basso ed orizzontale della società; dall'altro propagandando quello che è l'unico antidoto ad ogni totalitarismo: la Libertà.

Evgenij Vasil'ev Bazarov.

Piccoli fascisti crescono...

8 SETTEMBRE, SE VUOI BENE ALLA MAMMA... SPENGI LA FIAMMA!

Nella giornata di sabato otto Settembre, sessantatreesimo anniversario della cacciata dei nazi/fascisti da Pistoia alcune individualità, associazioni, collettivi e naturalmente noi anarchici (la prima bandiera a sventolare su Pistoia liberata fu quella rossonera delle squadre franche libertarie Silvano Fedi) hanno organizzato una giornata antifascista in risposta sia ai manifesti e alle scritte di fiamma tricolore che da mesi stanno lordando la città, sia alla vile aggressione che alcuni piattoloni di estrema destra -circa sei- hanno perpetrato nei confronti di un ragazzo ed una ragazza.

la giornata era strutturata così: un banchetto informativo al mercato, volantaggio e limbanchini antifascisti che, armati di verni



PRIMA...

di seguito il testo del volantino che abbiamo distribuito, come Anarchici, al mercato:

CONTRO OGNI FASCISMO

Per chi credeva che la ridente Pistoia fosse al di fuori dei rigurgiti neofascisti che stanno lordando il bel paese, per chi pensava che l'antifascismo non fosse altro che quello patinato -depotenziato, svilto, ucciso- delle manifestazioni ufficiali, per chi pensava che i manifesti vergognosi di fiamma tricolore fossero solo manifesti, per chi dormiva... è suonata la sveglia!

Già da tempo i segnali che si notavano in città non erano dei migliori. L'aggressione di stampo neofascista consumatasi qualche sera a dietro non fa altro che confermare anche qui nella fucsia (rossa mi pare eccessivo) Pistoia l'immobilità di un antifascismo istituzionale, di quella cultura odiosa del "volemose bene" veltroniano, che ha creato e creerà mostri.

Se l'antifascismo e l'antitotalitarismo (di qualsiasi colore) tout court sono **DOPO...**

dei valori, lo sono soltanto in quanto vissuti quotidianamente e non in quanto avvocati ad istituzioni che nella forma -e in certi casi (spesso) anche nei contenuti- non fanno altro che riproporre la solita struttura di potere, gerarchica ed autoritaria, figlia anche di quello sciagurato ventennio.

Contro ogni tipo d'intimidazione noi non facciamo passi indietro, soprattutto nei confronti di chi dimostra di avere come massima espressione politica solo la forza fisica, deboli di un'ideologia sconfitta ancor prima che dalla storia dalla propria intrinseca pochezza.

Una volta di più questi figuri hanno dimostrato che l'unica cosa di cui sono capaci è aggredire -in tanti contro pochi- chi non si

ce si sono premurati di cancellare le scritte che i topi fascisti avevano realizzato in città... loro le scritte le fanno di notte... noi le cancelliamo alla luce del sole...



può difendere. La nostra solidarietà va agli aggrediti.

Antitotalitarismo militante!

In ricordo di Silvano Fedi, eroe Anarchico e Partigiano, ed in ricordo di tutti quelli che hanno speso la vita contro tutti i fascismi, dalla Spagna alla Grecia, dall'Italia alla Germania ed in qualsiasi posto l'afflato della libertà abbia accarezzato volti e cuori, una volta ancora:

Nessuna agibilità ai topi di fogna fascisti. Ora e sempre. La libertà è un fiore che va coltivato.

Gli Anarchici pistoiesi

Evgenij Vasil'ev Bazarov.

LIBRI LIBRI LIBRI Quattro righe in Libertà...

Marco Rovelli: Lager italiani, ed. BUR.

"storie di uomini e donne presi a calci e pugni, in molti contro uno, storie di vigliaccherie nostre autorizzate e commesse di nascosto, contro ogni legge prima che ogni umanità.

Ecco qua un fascio di racconti e di nomi che non si fanno cancellare [...] mai contare gli esseri umani, mai ridurli a mucchio, sommatoria: sono singole vite, uniche e strapiene di ragioni per affrontare lo sbaraglio di deserti e mari, naufragi e schedature, impronte digitali e pestaggi"

Erri De Luca

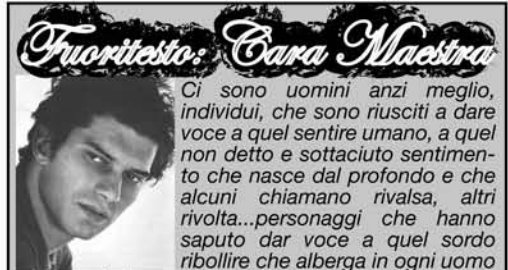


Storie quindi, non la storia quella scritta da chi vince, quella che crede di raccontare il mondo; queste sono le storie che non faranno parte della storia, perché scomode e ingombranti per un paese civile, che in risposta alla speranza di ricominciare a vivere di un popolo -gli immigrati- li tortura, li confina, li abbandona.

Storie chiamate per nome da Marco Rovelli che ha saputo trasporre non solo le parole ma anche le sensazioni, le sofferenze, le indignazioni ed il coraggio di chi ha trovato nel viaggio verso i suoi sogni una prigione.

Una condanna ma soprattutto una conferma di un giro di vite sempre più stretto alle diversità da parte di uno stato, il nostro stato, che si vuol chiamare sempre più democratico e che diventa sempre più totalitario.

Un viaggio nella parte più reale ed oscura che ci circonda, dalla colonna infame del Manzoni ai nostri giorni infami.



Fuorilesto: Cara Maestra
Ci sono uomini anzi meglio, individui, che sono riusciti a dare voce a quel sentire umano, a quel non detto e sottaciuto sentimento che nasce dal profondo e che alcuni chiamano rivolta, altri rivolta... personaggi che hanno saputo dar voce a quel sordo ribollire che alberga in ogni uomo ed in ogni donna liberi.

sicuramente Luigi Tenco è uno di loro.

Evgenij Vasil'ev Bazarov.

Cara maestra, un giorno m'insegnavi che a questo mondo noi, noi siamo tutti uguali; ma quando entrava in classe il Direttore tu ci facevi alzare tutti in piedi, e quando entrava in classe il bidello ci permettevai di restar seduti...

Mio buon curato, dicevi che la chiesa è la casa dei poveri, della povera gente; però hai rivestito la tua chiesa di tende d'oro e marmi colorati; come può adesso un povero che entra sentirsi come fosse a casa sua?...

Egredo sindaco, m'hanno detto che un giorno tu gridavi alla gente: Vincere o morire! Ora vorrei sapere come mai vinto non hai eppure non sei morto, e al posto tuo è morta tanta gente che non voleva né vincere né morire...

LETTURE LETTURE Oscar Wilde

Estratti da "L' anima dell'uomo sotto il socialismo", ed. Fea.



Il principale beneficio che potrà derivare dall'avvento del socialismo è, senza dubbio, il fatto che esso ci affrancherà da quella soffocante necessità di vivere per gli altri individui, necessità che, nelle attuali condizioni, grava pesantemente su quasi tutti noi: ben pochi, infatti, riescono a sottrarsi.

(...) Circondati da una spaventosa miseria, da uno squalore ed una penuria di cibo inimmaginabili, appare inevitabile che debbano sentirsi profondamente scossi da tutto ciò. Nell'uomo, le emozioni sono risvegliate con maggior facilità che non la sua intelligenza, (...) è molto più semplice essere solidali con la sofferenza di quan-

MK.